

BELGRADO 2012

Il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado e l'Istituto Italiano di Cultura,

in occasione del suo ottantesimo anniversario, organizza, dal 25 al 26 maggio 2012, il

Convegno internazionale

Oltre i confini.

Aspetti transregionali e interculturali dell'italiano

Abstract dell'intervento di **Gabriele Paleari**, Lecturer in Italian, School of Arts and Humanities, The Nottingham Trent University, Burton Street, Nottingham, NG1 4EW, Inghilterra

A cavallo del confine tra Italia e Svizzera c'è un territorio italofono insolito, il grigionitaliano, fiero di appartenere all'unico cantone trilingue della Svizzera, i Grigioni. Per secoli questa regione, costituita da quattro valli non contigue, separate dall'Italia, è stata terra di rifugiati "italiani"; protestanti come Vergerio e dissidenti come Silone ma anche di poliedrici studiosi e artisti "autoctoni" come Scartazzini, Fasani e Giacometti. Liberi da papi e tiranni ma italo-foni, per parafrasare Foscolo, il grigionitaliano rappresenta da secoli un luogo di raccordo obbligato tra Venezia ed Europa, scambio di merci preziose verso nord e di idee proibite verso sud.

Nell'età dei lumi la prima edizione italiana de *I dolori del giovane Werther* di Goethe, messa all'indice in Italia, esce dalle stamperie di Poschiavo e portata de sfròss oltreconfine per iniziativa del barone De Bassus, uomo di cultura e politico immortalato dalla penna di Massimo Lardi. Nel ventesimo secolo, segnato dalle grandi guerre, il confine invalicabile tra Svizzera e Italia diventa luogo tra vita e morte, speranza e contrabbando di antifascismo e sigarette come per il contrabbandiere Carlo nelle pagine del romanzo *Dal Bernina al Naviglio* di Massimo Lardi. Il superamento del confine, e non solo quello italo-svizzero, diventa motivo di speranza e soprattutto libertà, impersonata dallo stambecco grigione che trapela nella prosa di Gerry Mottis.